

## ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio a  
in tutto il Regno lire 16  
Pergli Stati esteri ag-  
giungere le maggiori spe-  
se postali. — Semestre e  
trimestre in proporzione.  
Numero separato cent. 5  
— arretrato — 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

## INSERZIONI

Inserzioni nella terza  
pagina sotto la firma del  
gerente cent. 25 per linea  
e spazio di linea. Annunzi  
in quarta pagina cent. 15.  
Per più inserzioni prezzi  
da convenirsi. — Lettere  
non affrancate non si ri-  
cevono, né si restituiscou-  
no manoscritte.

## La riforma nelle scuole

Una legge antica, invocata dall'uso non rispondente ai tempi odierni, impedisce ancora nelle scuole italiane. Son 36 anni da che l'Italia si è costituita in nazione e mentre tutto ha dovuto subire la necessaria trasformazione, la scuola, che per se stessa, è una esperienza continua, è restata stazionaria — se non ha peggiorato. Non può farsi di ciò colpa ai ministri, che si sono succeduti dal 1860, in poi. La loro sempre breve comparsa sull'alto seggio della Minerva, non poteva dare il tempo sufficiente a maturare una radicale riforma negli studi. D'altra parte, quel certo amor proprio di ciascun ministro, nel non far proprie le proposte del suo antecessore, ha determinato un'altalena di disposizioni, una opposta all'altra, così da generare un confusione dal quale non è facile liberarsi, se non demolendo e riedificando.

Non sono mancati nei congressi, nelle adunanze di commissioni, nei consigli d'istruzione, uomini coraggiosi, i quali hanno suggerito i rimedi per far che la scuola italiana entrasse nella sua buona via. E' dimostrato che l'istruzione attuale non rende alla gioventù il servizio di educarla come va fatta, e non è mancato chi abbia opportunamente proposto ordinamenti più utili e pratici per risollevare la scuola e restituirle alla sua antica grandezza.

L'educazione civile e morale è trascurata, se non abbandonata del tutto. La gioventù, sopraffatta dal troppo che si richiede, distratta dalla varietà delle discipline che s'insegnano superficialmente, riceve una istruzione saltuaria e sommaria, così da rendere possibile solo il conseguimento di una licenza qualsiasi, più come passaporto per una carriera o promozione che per titolo di studio o di scienza.

Diminuito così il prestigio della scuola, divenuta mezzo e non fine, i discepoli fatta qualche rara eccezione, non hanno più quel rispetto per la scuola, come tempo di educazione e di sapere.

I presidi, i professori sono per essi impiegati pagati. Alle autorità scolastiche resta appena il non utile mezzo di ricorrere a misure di rigore, come la chiusura della scuola, lo scioglimento delle classi, il rinvio degli esami, quasi per mantenere un'autorità che dovrebbe riposare su ben'altra coscienza della missione della scuola.

Come va dunque che si sia caduto tanto?

L'educazione nazionale, rimasta un

## 6 APPENDICE del Giornale di Udine

## LA MENDICANTE

(Libera traduzione dal tedesco)

Egli fece qualche passo con solennità innanzi al suo ospite, e, a guisa di saluto, gli stese la mano, sulla quale sedeva un ricco manichino.

— Siate il benvenuto, mio caro Froeben! gli disse, e non vi spaventate se vi ricevo in un appartamento sì poco fornito ed addobbato.

— Quando si viaggia, voi lo saprete, non si possono avere tutte le comodità che si hanno in casa propria.

Il mio salone di Lisbona è tutt'altro che questo, e là i divani vi sono del più puro moresco.

Giacché sono così fatti, degnatevi di sedervi qui presso di me, su questo povero mobile che si chiama — proprio per modo di dire — sofà.

Una cosa almeno abbiamo di buono, il vino, che è puro e di ottima qualità; assaggiatelo!

Così dicendo, egli conduceva il giovane a sedere sul divano, davanti al quale stava una tavola tutta piena di

pio desiderio, non potrà formarsi se non si metterà mano a serie e radicali riforme che restituiscano alla scuola l'antico prestigio.

Abbiamo ora un ministro giovane, un ingegno elevato, ingegno di artista e di scienziato. Il Gianturo ha percorso tutta la lunga scala degli studi nelle pubbliche scuole. Egli sa bene il fatto suo e lo conosce innanzi tutto perchè deve a se stesso la sua reputazione come la elevata considerazione in cui è tenuto per le sue doti di cuore e di mente.

Per breve o lunga che sia la sua permanenza alla Minerva, il giovane ministro può romperla col vecchismo e dare nuovo impulso alla istruzione, rendendola più conforme ai veri bisogni della gioventù, portando però le sue prescrite cure sull'indirizzo educativo che manca del tutto nelle scuole italiane.

Provveda una buona volta alla scuola popolare. I palliativi dei suoi predecessori, lungi dal far bene, aumentarono il confusione, e questa istituzione ch'è la prima sorgente dell'educazione civile e morale alla quale tutti debbono attingere, è diventata una superfetazione ed un pericolo. Né le scuole normali, dove si plasmano maestri meritanò uno studio minore. Le porte delle medesime si spalancano troppo agevolmente per mettere sulla via i maestri e maestre; ed in numero così strabocchevole, da accrescere peggio la piaga sociale degli apostati.

I programmi del ginnasio e quelli del liceo vanno ritoccati sensibilmente senza che si snaturi l'indirizzo dell'istruzione classica. Molto vi ha di superfluo e la coordinazione degli studi fra i due gradi è irrazionale, specialmente nel passaggio dal ginnasio al primo anno di liceo, passaggio che è divenuto lo scoglio insormontabile e il più disastroso per la gioventù.

Studi pure il Ministro se convenga perpetrare l'indirizzo dell'insegnamento tecnico, lasciandolo come è. L'istruzione così detta tecnica, ha conservato soltanto la denominazione, mentre in sostanza per il primo grado (scuole tecniche) è un vero guazzabuglio, e in secondo grado (Istituti tecnici e nautici) è opera imperfetta e punto diretta alla vera finalità di questa speciale forma di istruzione.

Soprattutto poi, trovi modo di ristabilire la serenità e la disciplina in tutte le scuole, con ordinamenti, che diano prestigio maggiore a chi dirige ed a chi insegna e, che mentre affidano la cittadinanza, tengano pure in freno i giovani cui l'età immatura fa parere libertà quello che è licenza condannevole.

sfregi e di macchie di vino. Gli portò quindi da bere ed alcuni zigari.

— E' già da parecchio tempo — cominciò a dire don Pedro — che io desideravo di avere un abboccamento confidenziale con voi, mio Froeben, che vi siete acquistato tutta la mia stima e la mia fiducia.

Guardate; nei frequenti incontri con voi, al mezzogiorno, innanzi al ritratto di Laura, quando voi eravate assorto nella contemplazione di quell'immagine, io vi ho osservato attentamente, e, sentatemi, se gli occhi miei hanno commesso un'indiscrezione, ma io ho fatto rimarcare che il soggetto di quella pittura deve avere per voi un altissimo interesse, un significato più profondo ancora di quello che voi mi abbiate fino ad ora fatto comprendere.

Froeben a tali parole arrossì; il vecchio cercò allora di leggergli negli occhi, come se volesse sapere di quali sentimenti fosse in quel momento compresa l'anima sua.

— E' vero, — rispose egli; — questo ritratto ha per me un significato profondissimo, e voi non avete proprio torto nel credere che quello che mi interessa in questa pittura non è certa-

Vorremmo che tutta la stampa italiana, la quale si è trovata di pieno accordo nel deplorare gli inconvenienti cui abbiamo fatto cenno, concordasse ora nell'incitare l'onorevole Ministro ad uscire dalle mezze misure e dal confusione in cui siamo, e riformando sul serio la scuola, renderla più degna dei tempi moderni, e più rispondente alle esigenze dell'educazione prima e dello insegnamento poi.

## A EMMA BOGHEN CONIGLIANI

Non ti spaventare! Per farti degli elogi dovrei ripetere quello che hanno detto gli altri del tuo bellissimo ingegno, e del tuo sentimento gentile! Permettiti questa sola frase, spontanea e gradiscola con affetto d'amica: io lo sapevo che saresti diventata un'artista! (Dieci anni fa così ti battezzai). Nelle scuole secondarie, specialmente nelle femminili, il primo giudizio è sempre quello delle compagne. I maestri, i professori pesano e capiscono gli ingegni spesse volte alla stregua di piccoli fatti apparenti, e non è raro il caso in cui (salvo nelle disgraziate lezioni a memoria) un docente cambi parecchie volte d'idea sul conto di qualche sua allieva e che un registro abbia note molto discordi alla fine dell'anno scolastico.... Ma le compagne non s'ingannano mai. Dopo l'incertezza fredda o troppo entusiasta del primo affiatamento, quando le condiscipole si cominciano a conoscere azzardano il loro simultaneo giudizio, e brutto o bello che sia, ognuna se lo deve portare sino all'ultimo anno come una croce od una palma.

Dapprima vi sono piccole invidie, sorde gelosie, insignificanti mormorii, ma quando la scolaresca stabilisce ad unanimità di voti, che quella tale è la più brava della classe, le armi perdono il taglio ed intorno a lei vanno le povere e le ricche d'ingegno, le deboli e le forti, le chiasse e le serie. Così fu per te. Io ti rivedo dopo tanti anni, sul nero banco a sinistra, presso la cattedra: anche nei brevi minuti di ricreazione preferivi star lì, quasi stanca d'ogni cosa, e la tua pallida faccia veniva talvolta illuminata da un breve sorriso, quando gli scherzi si succedevano e le allegre risate riempivano la stanza appartata, presso lo spauracchio della Direzione. Ma in Direzione a quell'ora non c'era nessuno e la sala della signora Marianna, laggiù in fondo al corridoio, non c'aveva timore. Io più d'ogni altra, avevo il vanto di farti sorridere. Ricordi le perfette imitazioni di truccature, di voci, di gesti? E i sonetti del Petrarca, così adolentamente ripetuti come fosse... di lezioni letterarie? E le equazioni? Anche tu venivi alla lavagna, da me chiamata, e ne subivi le osservazioni come se proprio lui te le avesse fatte con la voce timida e gentile. Quando poi mi toccava fare il solito, solenne fiasco algebrico, anche tu dovevi ridere insieme alle altre, mentre il professore un po' stupito da

mente il genio dell'artista, ma il soggetto dipinto. Ah! esso mi ricorda il momento più curioso, ma anche più felice di tutta la mia vita! Voi sorridete forse se io vi dicessi che un giorno mi fu dato incontrarmi con una giovine bellissima, somigliante assai con quella di cui parliamo; non la vidi che quella sola volta, né la rividi più mai; esso perchè io trovai tutta la felicità nel ricordare i suoi tratti pieni di grazia, in quella geniale pittura.

— Mio Dio! ecco la stessa mia storia! — usci a dire don Pedro.

— Voi riderete ancora — continuò Froeben — se io vi confesserò che non posso parlarvi se non d'una parte sola del volto di quella donna. Io non so proprio se essa sia bionda o sia bruna, se abbia la fronte spaziosa o no, se gli occhi celesti o neri. Ma quel naso grazioso, quella bocca adorabile, quelle gotte piene di freschezza, quel mento delicatamente arrotondato, tutti insomma quei tratti io li trovo in quel quadro, che mi sembra rispecchi la reale figura che io ebbi a vedere!

— Tutto ciò è meraviglioso in verità! Quelle forme d'ordinario non restano tanto impresse nella memoria

tanto poca compassione per la vittima, domandava serio: che c'è, che c'è?... Oh, se il gentiluomo mi avesse veduta pochi minuti prima imitarlo con un mantello ed un cappello da convittrice! E ricordi la disattenzione generale alla lettura dei componimenti? Due, tre, quattro, ripassavano i capoversi di logica; sette osservavano l'involtino della colazione; cinque tempe-

ravano piano piano la matita per l'ora di disegno; due guardavano i piccioni che venivano a picchiare nei cristalli delle ampie finestre, una ci pupazzettava con sentimento d'artista, e via di seguito sino all'aploib finale, sino al soddisfacente respiro emesso in silenzio in silenzio, allorchè la lettrice, rossa o pallida in viso aspettava... il verdetto. Non così per il tuo componimento, unico a cui tutte prestavano religiosa attenzione. Non mai interrotta dal professore, la tua voce calma, quasi flebile, ci attirava come per incanto. Le tue parole erano belle, gentili, persuasive, i pensieri nitidi, forti nella loro semplice espressione; il concetto sempre elevato, originale, anche negli aridi semi per cui noi altre inutilmente ci lambicavamo il cervello. Perciò io devo ripetere: io sapevo che saresti diventata un'artista.

Mentre parevi astratta, quasi assorta, col l'occhio stanco, io mi domandavo con invidia: ma come mai quella lì che scrive tanto bene, può quadrare nella testa tutte le astrusioni che ci vengono impartite? Chi era infatti la prima a svolgere equazioni, a capire formule di chimica, a salire nelle alte sfere della logica, a tenere a memoria seriamente la cronologia Assiro Babilonese? Mai uno sbaglio usciva dal tuo labbro, mai una cantonata ti faceva sorridere ed arrossire, ed io credo che tu non abbia neppure una volta dimenticato la regola 147 nella grammatica francese del Porcio che il nostro Clero spesso cercava nei cassetti della Cattedra! Per rievocare dolci memorie di scuola, ancora non feci cenno dei libri che gentilmente mi hai donato e che mi parlano doppiamente di te, per l'affettuosa dedica che ti degnasti apporvi. Lessi dapprima *Carmen Sylva*.

Vidi una sera d'autunno Elisabetta di Rumania di passaggio ad Udine (diretta non so dove) credo nell'84. Il nostro Re aveva mandato alla stazione di confine il generale Caravà ad ossequiarla, ed io mi nascosi come un pulcino dietro la di lei gigantessa figura per essere più prossima al trono reale nel momento dell'arrivo. Il generale entrò nello scompartmento, ma dopo gli inchini d'etichetta la sua persona dovette rimanere curva sino al saluto di congedo per non battere la testa nel cielo del coupé.

Ho amato sempre in Elisabetta la donna forte, la madre sfortunata, l'erudita senza militarismo, e la mia mente la rivede spesso come in quella sera d'autunno, col volto malinconico, sorridente, contornato da un'aureola di capelli che alla luce del gas, mi parvero favolamente biondi. La biografia esattissima che tu ne fai, rende al mio sguardo *Carmen Sylva* migliore di quanto la immaginavo nei suoi scritti, poichè al-

quanto due occhi, una fronte, i capelli, quelle forme voi non le avete vedute che una sola volta, e pure sono ancora sì vive nel vostro ricordo.

— Oh don Pedro! — disse il giovane pieno di emozione — una bocca sulla quale si sono posate le labbra per abbandonarvi un bacio, oh! non si dimentica così facilmente. Ora poi vi racconterò come è andata la cosa.

— Fermatevi! non un motto di più! disse lo spagnolo — Voi mi potreste ritenere per una persona abbastanza poco educata, se io facessi le viste di voler strappare ad una gentile come voi un suo segreto, senza prima avergli io, come pegno, fatto conoscere tutto il mio. Voglio perciò dirvi io, prima, tutto ciò che so intorno alla dama che io ho riconosciuto in quella meravigliosa pittura, e se voi mi riterrete degno della vostra confidenza, voi potrete, alla vostra volta, raccontarmi ciò che crederete.

Ma per bacco! voi non bevete nulla; questo è proprio vino di Spagna, ed io ve ne farò bere ancora, se voi mi onorerete di una vostra visita a Valenza.

Easi bevettero ancora un bicchiere di

l'evidenza dei fatti, la nebulosa romantica in cui era avvolta si dissipa, e appare distinta la donna dall'alto sentire, dalla vastissima mente che tutto abbraccia e a cui tutto si piaga.

Dei tuoi lavori di *forte mole* non parlo, chè troppo sono piccola ed inetta al giudizio: tengo fra le mie cose carissime: *Rose di macchia*, vero gioiello del tuo pensiero. Nella *vita* hai verità palpitanti, il bozzetto: *Babbo Ambrogio*, mi piacque più d'ogni altro. E qui lasciami dire col marchese Colombi, dopo non aver nulla concluso: per cui dunque ho finito.

Io l'aspetto nelle Marche per il centenario del grande di Risanati di cui tu hai già sminuzzato l'anima inferma.

Ho perduto lo spirito imitativo che ti faceva sorridere dieci anni fa, ma il mio cuore è rimasto affettuosissimo per le poche persone che ancora mi ricordano e mi onorano della loro amicizia, e non sarà difficile che rivedendomi, qualche antica inflessione di voce non debba farti dire: ... sei sempre tu! Perdonami la lunga chiacchierata e credimi tua

Mondavio, 19 aprile 1896.

VITTORIA CLOZA-RICCI

## DI RUDINI E ZANARDELLI

L'Opinione dice che la visita dell'on. Di Rudini a Zanardelli non ebbe luogo perchè il tempo non lo permise. Affirma poi che sono noti i severi giudizi che l'on. Zanardelli portava sull'opera politica di Crispi, e ricorda anche come certi tentativi dell'ex-presidente del Consiglio per attirare a sé l'on. deputato di Iseo andarono falliti.

Ecco il telegramma spedito all'on. Zanardelli da Rudini il giorno 16 corr. da Garda:

Deputato Zanardelli — Maderno

Sono dolente che il breve tempo di cui dispongo non mi permetta di venire a stringerle la mano come avrei desiderato, ma le mando auguri vivissimi perchè la sua salute sia presto ristabilita e perchè possa spendere tutta quanta l'opera sua in servizio del paese nostro.

RUDINI

## Nuovi massacri nella Turchia asiatica

Il Piccolo di Trieste pubblica una corrispondenza da Trebisonda, in data dell'11 corrente, non rassicurante particolarmente circa nuove persecuzioni cui sono fatti segno gli armeni.

Il villaggio di Ghohac fu devastato, perchè si trovò ucciso nei dintorni di Van un soldato turco. Si temono nuovi massacri.

Già da alcuni giorni il *Daily-News* segnalava la ripresa dei massacri nelle provincie asiatiche della Turchia. Il giorno 21 marzo fu fatta presso Killis (a 75 chilometri da Alessandretta) la lugubre scoperta di 96 cadaveri; altre 260 persone sono sparite e si teme che siano state trucidate anch'esse. Le soldatesche turche devastano la Siria settentrionale; duemila soldati turchi assedian Antiochia e sono vive le apprensioni per i cristiani dimoranti in quella città.

quel vino eccellente, ed il vecchio prese quindi a dire:

VI.

— Io sono nato a Granata. Mio padre, che era comandante di un reggimento, discendeva come mia madre, da una delle più antiche famiglie dello Stato.

Fui allevato coi principi della religione cattolica ed istruito come si conviene ad un gentiluomo.

A vent'anni, tanto più perchè io ero di alta statura, mio padre volle fare di me un soldato.

Egli era un uomo rigorosissimo ed inesorabile in fatto di servizio, e poichè egli conosceva la tendenza di mia madre che sempre portava le mie difese e temeva potesse essere un ostacolo al compimento dei miei doveri, egli si risolse di collocarmi in un altro reggimento. Il prescelto fu quello stesso che mio zio comandava a Pampeluna.

Imparai ivi il servizio con assidua diligenza, sì che in capo a dieci anni, fui promosso capitano. Avevo trent'anni; mio zio in quel tempo fu mandato a Valenza.

(Continua)



# Notizie d'Africa

## IL MARTIRIO DI GALLIANO

Mentre il Governo continua a dire di non saper nulla di positivo intorno alla sorte dell'eroico difensore di Makallé, i giornali, dal canto loro, continuano a pubblicare lettere e informazioni di reduci, che danno morte il glorioso colonnello. Perché questa contraddizione?

Il *Corriere di Messina* reca una lettera del tenente Attilio Barge al fratello Luigi. In essa è descritta la morte del colonnello Galliano. La pubblichiamo per il dovere della cronaca che è superiore a ogni sentimento, ma coll'animo serrato.

Scikat, 22 marzo 1896.

Carissimo fratello,

E' ormai già passato un mese che non ricevo tue lettere.

Qui si tira la vita, assistendo giornalmente al ritorno dei superstiti della fatale Abba Garima, che coi loro racconti strazianti per le sofferenze patite risvegliano in tutti noi il sentimento dell'odio più vivo e della vendetta più asfittiva.

Menelik non tutto il suo esercito è andato ad Adagamus per cinger d'assedio il forte di Adigrat, ove trovansi rinchiuso col suo battaglione il maggiore Prestinari; bella bravura costata... venisse qui tra noi all'Asmara che gli daremmo la lezione che si merita.

Avrai già saputo come tutti d'Italia, che il prode difensore di Makallé, il tenente colonnello Galliano è morto.

Questo eroe nella famosa giornata di Abba Garima comandava i suoi fidi ascari.

Nell'attacco contro i nemici fu prodigioso, perchè per oltre 6 ore tenne vivo il fuoco incitando ed incoraggiando i suoi alla strage e allo sterminio degli scioani.

Questi in numero strabocchevole, lo accerchiarono da tutti i lati, distruggendo la eroica colonna, della quale soli venticinque uomini col loro duce restavano.

Mentre che il prode Galliano, messo alle strette dai nemici, si sarebbe suicidato fu preso, disarmato, e a viva forza, crivellato di ferite, con i superstiti della sua colonna condotto nel campo dei ras Mangascià, Alula e Maconnen.

Legato a stretto in ceppi fu il di due marzo sottoposto al giudizio sommario dei ras.

Tutti i venticinque ascari e sei bianchi alla presenza di Galliano, dopo essere stati mutilati a sevizii nel modo più orrendo, furono impiccati o fucilati. Al Galliano fu prima tagliata la mano destra, poscia il piede sinistro.

Ras Alula fu il solo che difese il valoroso italiano, sostenendo che Galliano, se da un canto, dopo la liberazione di Makallé, promise a Maconnen ed al Negus che si sarebbe astenuto di attaccare gli scioani, pure come soldato doveva compiere il suo dovere di marciare per contro suo padre, se il comando di tale atto gli s'imponesse dal generale Baratieri o dagli altri suoi superiori.

La difesa però di ras Alula non giovò a nulla perchè i ras Mangascià e gli altri capi, sotto capi e soldati dell'esercito abissino lo vollero condannare a morte disonorevole, l'impiccagione!

Dopo breve discussione, ad iniziativa di Maconnen e con l'approvazione di Mangascià, il supremo supplizio che si voleva infliggere a Galliano fu mutato nella fucilazione.

Galliano con coraggio fiero, dissimulando con eroico stoicismo le sofferenze delle amputazioni fattegli, all'annuncio della fatale decisione non solo non si scompose, ma incitò i ras a far presto e finirli!

E quando i fucilieri si avvicinarono per bendarlo, Galliano rispose:

«I soldati italiani non temono, ma sprezzano la morte e l'affrontano gridando sempre: Viva il Re! Viva l'Italia!»

E morì da valoroso.

### La pietà di ras Sebath?

L'*Ephemeris* di Atene reca una lettera proveniente da un greco che si trovò per alcuni giorni prigioniero di ras Sebath e che contiene nuovi interessanti particolari.

Nella sanguinosa battaglia di Abba Garima la banda di ras Sebath si segnalò per la mancanza di quella crudeltà che fece commettere dagli scioani, dai tigrini e specialmente dai galla sevizie inenarrabili contro i caduti italiani. La banda si trovò principalmente impegnata col 3° battaglione, il quale, sopraffatto dal numero, dovette dopo lunga lotta disordinarsi e cercare la salvezza dei superstiti nella fuga precipitosa. Molti rimasero morti, feriti e prigionieri. Ras Sebath ordinò che i

feriti fossero trasportati con cura nel centro del suo campo, sotto un grande *tuul* che già serviva di ospedale agli indigeni. In quanto ai prigionieri, fatti radunare presso la sua tenda, li contò, separò gli ufficiali dai soldati e poi in una lingua semi-italiana (bisogna ricordarsi che egli visse a lungo coi nostri ufficiali quand'era nostro alleato) spiegò loro che non era il caso di smarrire d'animo, poichè nulla avevano da temere. Li esortava però a non tentare la fuga. Dovendo render conto a Menelik dei prigionieri fatti, sarebbe stato inesorabile verso i fuggiaschi. Dopo questa raccomandazione, fece portare ai prigionieri una quantità di scatolette di carne in conserva raccolte nel campo d'approvvigionamento italiano e molte secchie di ottima acqua, augurando a tutti buon appetito!

Queste gentilezze si ripeterono per parecchi giorni. Sebath, alla sera, tornava in mezzo ai prigionieri italiani e raccontava episodi della battaglia, o si compiacceva a far risaltare le sue tendenze verso tutto quello che era europeo. Riguardo alla sua defezione, amava ripetere che egli non aveva tradito gli italiani, ma che erano essi che erano venuti meno alle loro promesse. Gli avevano garantita l'investitura di una regione, l'indipendenza, un trattamento principesco, e invece si era veduto trattato come un capo qualunque degli ascari! Molti ufficiali italiani lo tenevano in nessun conto, e il suo consiglio non aveva nessun peso nelle decisioni che si prendevano al Comando. Del resto — egli proseguiva — era disposto a dimenticar tutto, purchè gli si facessero buoni patti e si cessasse dal considerarlo come l'ultimo degli avventurieri!

Il 12 marzo giunse trafelato un messo di Maconnen che gli intimava di partire immediatamente per sedare una rivolta d'indigeni che non volevano sottostare al pagamento di un tributo di guerra. Ras Sebath allora pensò di lasciar liberi i prigionieri feriti e quelli che non appartenevano all'esercito. Così fece accompagnare sulla buona strada il tenente Nicoletti Altissimi e sette soldati, che tornarono al loro accampamento, nonché due cantinieri greci, fra cui lo scrivente. I prigionieri sani accompagnarono Sebath per un pezzo di strada poi, sotto buona scorta, furono mandati a Makallé e consegnati a Maconnen, che poi a sua volta ne fece regolare consegna a Menelik.

### 400 medaglie d'oro!!

Telegrafano all'*Arena* da Roma 20: «Il ministro della guerra ha deciso di proporre al Re il conferimento della medaglia d'oro a tutti gli ufficiali caduti combattendo nella battaglia di Abba Garima, nonché a molti altri ufficiali che si condussero eroicamente in quella giornata.

«Le medaglie d'oro sono 400, ed è stata già ordinata la loro coniazione. (Anzi, il corrispondente si è dimenticato di aggiungere che saranno tempestive di brillanti!!)

### ULTIME NOTIZIE

#### Le nostre forze in Africa

Roma, 20. L'*Esercito* dà la seguente situazione in Africa: Le forze concentrate sull'altipiano e ad Adi Cajo, composte delle divisioni Haush e Mayno, si possono approssimativamente calcolare a 16.000 uomini, compresi i servizi. Poi c'è la brigata Valles fra Saati, Archico e Asmara, le truppe Stevani scaglionate fra Keren e Cassala.

Il forte di Cassala ha ufficio di posto avanzato che impedisce le improvvise sorprese per parte dei dervisci. Le strette di Sabderat a 25 chilometri all'est di Cassala rappresentano il posto avanzato a cui possiamo sempre sicuramente accedere.

Adesso Baldissera, senza escludere la possibilità di atti offensivi, si preoccupa principalmente di continuare l'organizzazione della difesa.

L'*Esercito* dice che il maggiore Salsa sabato aveva oltrepassato Antalo, diretto al lago Ascianghi.

#### Un telegramma da Adigrat

Torino, 20. Alla *Gazzetta del Popolo* è giunto da Castellazzo Bormida la scorsa notte un telegramma in cui si comunica che alla famiglia del capitano Moccagatta è arrivato da Adigrat un telegramma così concepito: Bene, Adigrat, scrive.

#### Una importante lettera di Mercatelli

La *Tribuna* pubblica una lettera di Mercatelli in data 3 corrente, che dà notizie del maggiore Salsa.

Nei primi due viaggi è stato maltrattato dai capi. Uno dei gregari gli percosse il mulo e Salsa lo frustò. Si interpose il capo.

L'esercito scioano stava arrivando a Cherbarra e Salsa dovette aspettare sette ore. Sotto una pianta fu prima ricevuto da Maconnen; al momento in cui fu

introdotta dal Negus venne invitato a deporre le armi. Un masso dell'imperatore lo percuote.

Il tenente Roveresi, che accompagnava il maggiore, aveva il coltello che si serviva a stappar la bottiglie e ad aprire le scatole di conserve, e gli fu sequestrato.

Nel campo scioano, ove è stato sempre seguito, Salsa fu la provvidenza dei poveri nostri feriti prigionieri, perchè si frammise a tutti e distribuì loro soccorsi. Una volta è tornato nudo avendo dato tutte le sue vesti per ricoprire alcuni soldati italiani feriti.

Salsa ha trovato l'ufficiale Vese nudo, addolorato per un attacco artritico, lo ha caricato su un mulo e lo ha condotto alla tenda, rivestito e rinfocillato.

Tornando indietro, i nostri messi incontrarono una cinquantina di prigionieri, guidati da un ufficiale, reduci da un pozzo dove erano andati a lavare i loro effetti. Al vedere Salsa, i soldati e l'ufficiale si formarono meravigliati. Il maggiore gridò loro di farsi coraggio. Questa parole le rivolgeva ai nostri senza fermarsi, non essendogli ciò consentito. L'ufficiale rispose al saluto. Poi davanti ai suoi, levato il berretto, gridò: Viva l'Italia!

Poterono i nostri messi vedere anche il colonnello Nava due o tre volte; è ferito di sciabola alla testa. Nava è calmo e rassegnato, solo soffre di tremore nervoso cagionato dalle ferite. Disse di essere ben trattato in confronto degli altri e di non aver bisogno di nulla, salvo di talleri. Gli diedero cinquanta talleri e uno specchio, perchè se ne serva nella medicazione delle ferite.

Il generale Albertone è guardato perchè gli scioani temono che si uccida. Gli fu levata persino la posata.

I nostri prigionieri sono sparsi da Socota fino ad Adua ed Axum. Qualcuno è riuscito a fuggire. Così un tal Saecon, ferito, è arrivato ad Adua e fu ricoverato nell'infermeria. Prima sua cura è stata quella di consegnare trecento lire in biglietti, raccolte sul campo di battaglia. Siacome non ne fu trovato il padrone, Baldissera ha regalata la somma come premio della sua onestà al Saecon.

Gli evitò i sono morti quasi tutti.

Lo spettacolo che offre il campo di battaglia è orribile. Si vedono cadaveri mutilati in putrefazione; frammenti ai nostri sono i cadaveri degli scioani, che non poterono essere seppelliti.

Nella valle dell'Enticciò il terreno per qualche chilometro è biancheggiante di carte di registri stracciati e dispersi.

Mercatelli descrive le sofferenze degli ascari mutilati e li raccomanda alla carità nazionale.

### La «Croce Rossa» italiana giudicata in Germania

Parecchi giornali di Berlino si occupano con vivo interesse dell'opera veramente ammirabile della *Croce Rossa* italiana.

Tra gli altri l'autorevole *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, in un articolo entusiastico per la *Croce Rossa* italiana, riferisce i dati contenuti nel *Libro Verde* italiano con i quali dimostra che questa spinge la sua nobilissima missione fino agli ultimi confini del mondo civile, e la annovera tra le più perfette e operose associazioni umanitarie delle nazioni civili.

### Le scuole italiane all'estero

L'on. Castani intende destinare per il venturo esercizio una maggiore somma alle scuole italiane all'estero e chiederà che il capitolo sia aumentato di L. 50.000.

Tale aumento è secondo il concetto del Ministro, reso necessario dallo sviluppo e dai progressi di quelle scuole, dall'aumento numero degli alunni che le frequentano e che domandano di frequentarle, il che porta di conseguenza maggiori spese, le quali non potrebbero evitarsi se non mediante riduzioni di corsi e di classi e limitazione nelle ammissioni, cose tutte che sommerebbero l'importanza ed il prestigio dei nostri istituti scolastici a vantaggio di quelli stranieri a cui gli alunni si avvierebbero.

### GRONACA PROVINCIALE

#### DA CASSACCO

#### Incendio

Ci scrivono in data 20: Iersera alle ore 21 circa nella frazione di Raspano si sviluppò un incendio nella casa di certo Giacomo Chittaro, che ebbe un danno di circa L. 2.800, per il fabbricato, mobili e foraggi.

Accorsi i paesani, l'incendio — la cui causa si ritiene accidentale — venne dopo molto lavoro spento.

Il Chittaro fortunatamente è assicurato con la *Fondaria*. X.

### CRONACA CITTADINA

#### Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.  
Aprile 21 Ore 8. Termometro 9,6  
Minima aperta notte 4,2 Barometro 755,5  
Stato atmosferico: vario tende a pioggia  
Vento: E. Pressione stazionaria  
IERI: coperto  
Temperatura: Massima 12 — Minima 6,8  
Media 9,37 Acqua caduta mm.  
Altri fenomeni:

#### Bollettino astronomico

SOLE LUNA  
Leva ore Europa Centr. 5.14 Leva ore 11.20  
Passa al meridiano 12.53 Tramonta 2.4  
Tramonta 19 Rm giorni 8.

#### Intransigenze clericali

In parecchie borgate della nostra provincia furono fatti solenni funerali per i morti nella guerra d'Africa per iniziativa dei Consigli comunali o dei relativi Pieveani. Dappertutto alle funzioni commemorative intervenne popolo numeroso, ed i sacerdoti in generale, o non parlarono oppure fecero dei discorsi improntati a principi puramente religiosi e di pietà per i gloriosi morti.

In alcune località, purtroppo, i pieveani dimostrarono di officiare per i caduti d'Africa solamente perchè non potevano essimersene.

Un nostro amico il quale, specialmente nei giorni festivi, ama di recarsi nei paesi di campagna vicini e lontani, in una delle scorse domeniche si trovò presente nella chiesa parrocchiale d'uno di questi paesi, mentre il parroco parlava dell'Africa.

Quel molto reverendo — si dice l'amico — fece una carica a fondo contro il governo per l'impresa africana. Non mancò però di scagionare i clericali da qualsiasi responsabilità, dicendo che essi tutto prevedevano e si tennero da parte. Attribui il disastro di Adua al dito di Dio (!) che punisce la massoneria, e tutto ciò disse quel bravo tonsurato, dimostrando il più profondo disprezzo d'ogni sentimento patriottico.

Ora l'amico ci prega di fare due domande: Una alle autorità civili per sapere se non sia possibile che, in barba alle leggi, si tengano in chiesa pubbliche conculioni, che sono un atroce insulto ad una evidente sfida ai credenti, i quali pur nutrono amor di patria. L'altra alle autorità ecclesiastiche per sapere se giudichi utile il servizio reso alla Chiesa dai Pieveani come questo, che convertono il pergamino in una tribuna politica, che profanano la casa di Dio, la casa d'orazione, con le loro esasperazioni da caffè, che sostituiscono l'esposizione delle loro opinioni politiche personali, quali si siano, alla spiegazione dei precetti della morale cristiana e che, invece di riscaldare nei fedeli il sentimento religioso, si adoperano a deprimere quello patriottico.

Quel Pieveano poi in ispecialità, raccomandando pure dal pergamino alla pubblica carità il porcellino ammaestrato alla questua ed ingrassantesi a beneficio della sacrestia, seguiti pure a suscitare l'ilarità dei devoti, usando nelle prediche espressioni che non odorano d'incenso ma non parli di politica, se non vuole alienarsi ancora più la parte migliore del paese. Prenda esempio, rispetto all'Africa, da altri degnissimi sacerdoti.

#### Per un'asta di cavalli

In attesa d'una cronaca errata del *Friuli*, oggi si trovano nella nostra città molti forestieri, venuti appositamente col diretto delle 7.30 per prender parte all'asta di sedici cavalli riformati dell'esercito, che, secondo il contratto, avrebbe dovuto aver luogo stamane alle 10 in Giardino Grande.

Immaginarsi la meraviglia dei compratori quando seppero che non oggi ma soltanto domani (22) ha luogo l'asta! Se il collega del *Friuli* si fosse trovato stamattina per tempo nei pressi del Caffè Corazza o del Giardino Grande, sarebbe fuggito lontano lontano, per non udire le giaculatorie che venivano proferte al suo indirizzo.

#### Nuovo dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano

di Giuseppe Righini accademico della Crusca, e Oscar Bulle, dottore in Lettere. (Milano; Urico Hoepli).

E' uscito il fascicolo ottavo di questa utilissima pubblicazione, che è veramente una delle migliori in questo genere che siano finora pubblicate.

L'opera si comporrà di 17 o 18 fascicoli, ciascuno di 6 fogli di stampa o 96 pagine; ogni mese viene pubblicato un fascicolo, che si vende al prezzo di L. 1.40.

#### Sacchetti

#### per profumare la biancheria

Sono giunti — ultima novità — i sacchetti per profumare la biancheria (inibiotrope, tilla, ed opeponax). Si vendono presso l'Ufficio annunci del *Giornale di Udine* a cent. 50 l'anno.

### Un buon Trattato di Contabilità e Ragioneria

La Scienza Amministrativa che è intimamente collegata colla *Ragioneria*, vanta e merito italiano, deve annoverare fra le molte sue opere, la pubblicazione fatta in Roma dallo Stabilimento Tipografico Italiano, del *Trattato di Contabilità e Ragioneria* del Rag. Anselmo Gagliardi.

Egli non ha preteso di fare innovazioni al Metodo di fra Luca Pacioli, nè ha camminato sulla falsariga dei programmi governativi, per questa o quella scuola; ma intelligente e studioso, ha esposto ragionatamente quanto può interessare l'arte contabile.

Il *Trattato* del Gagliardi è per tutti; la pratica amministrativa è contabile, gli ha rivelato ciò che a molti è sfuggito fin ora, che cioè, una pura e semplice esposizione di un metodo o di un sistema contabile, arricchito pur anche se si voglia, da numerosi quesiti, non può interessare alcuno, poichè per gli uni è superfluo, per gli altri è incomprendibile.

Giustamente apprezzando il crescente sviluppo della benefica istituzione del Risparmio, ha dedicato un intero volume all'amministrazione delle *Casse di Risparmio*.

Cosicchè il *trattato* del Gagliardi, diviso in 3 volumi, che formano in complesso oltre a 460 pagine in 4°, tratta tutta la materia contabile ed amministrativa.

Il 1° volume, dedicato alla teoria, tien parola del Commercio, dei Commercianti e dei Libri di amministrazione, del Cambio, dello Sconto, della Banca, delle Casse di Risparmio, della Borsa, ecc.

Il 2° volume, con opportune e sussidiarie spiegazioni e richiami delle leggi mercantili, espone con applicazioni pratiche, quanto si riferisce ai conti correnti, allo sconto, alla cambiale, all'assegno bancario, ai conti sociali, ecc., riassumendo i vari esempi nell'amministrazione di una supposta Ditta commerciale bancaria, i cui registri, come prova dei concetti esposti nella parte teorica, volle tenere sotto due differenti sistemi, che pur rispettando il principio della scrittura doppia o metodo italiano, conducono al medesimo risultato.

Il 3° volume, totalmente speciale per la materia di cui tratta, si occupa dell'intera amministrazione di una Cassa di Risparmio, esponendone tutto il meccanismo contabile e computistico, corredato pur anche dai moduli tutti occorrenti per i vari atti amministrativi.

Termina poi felicemente questo volume con un'appendice, in cui viene riprodotta per intero la dotta *perizia* del prof. Giovanni Magliore nel famoso processo svolto in Roma contro la Banca Romana.

Rivolgersi presso lo Stab. Tipog. Ital. — Roma via delle Coppelle, N. 35 — Prezzo dei tre volumi L. 6,50.

#### Operai, non emigrate in Ungheria!

Il R. Console italiano a Budapest dà avviso per mezzo del Ministero degli Esteri, agli operai italiani, di non emigrare in Ungheria senza essersi prima procurata un'occupazione per mezzo di contratto.

Molti di essi sono costretti a ritornare in patria od essere fatti rimpiantare.

Avviso dunque agli operai friulani.

#### Società operaia di M. S. ed I.

La direzione ha stabilito di far tenere un corso di conferenze pubbliche popolari nella sede della Società.

La prima di queste conferenze verrà tenuta domani 22 corr. alle ore 20 (8 pm.) dall'avv. Giuseppe Girardini ed avrà per argomento: *I profetismi*.

#### Gli alunni delle Scuole elementari esentati dagli esami.

E' stato firmato il decreto di dispensa dagli esami per gli alunni delle classi 1°, 2° e 4° delle scuole elementari.

Il decreto sarà inviato alle autorità scolastiche insieme ad una circolare, che fissa le norme per la formazione delle deputazioni scolastiche.

Speriamo che questo sia un passo che conduca all'abolizione degli esami anche nelle scuole secondarie.

#### Regolamento sulle scuole normali respinto dalla Corte dei Conti

La Corte dei conti ha nuovamente respinto il regolamento sulle scuole normali con molte osservazioni.

La Corte non vuol ammettere le scuole paragonate che esistono nel fatto, ma di cui la legge Casati tace.

Questa riconosce nei soli comuni e province la facoltà di istituire scuole magistrali inferiori.

Le altre osservazioni sono di minor conto.

Magliore Marion Vedi avviso in 4° pagina







Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale di Udine

Volete digerir bene??



**L'acqua di  
Nocera-Umbra**

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Montegazza che è buona per i sani, per i malati e per i deboli. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera,

F. BISLERI E COMP. - MILANO

## Madri Puerpere Convalescenti!!!

Per rinviare i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magnesio di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

F. BISLERI E COMP. - MILANO

Nella scelta di un liquore conciliare la bontà e i benefici effetti

## Il Ferro-China Bisleri

è il preferito dai buoni gusti e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il **Ferro-China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al **Ferro-China Bisleri** un'indiscutibile superiorità.

Volete la Salute?



MILANO

25 anni di crescente successo!!!

## TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisce ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle pulisce e rinfresca la cute.

Una bottiglia costa L. 2 e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.



Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

## L'ACQUA CHININA-MIGONE

Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ad interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatele sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

### ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.  
«La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debolissima, ora sono totalmente ricomparse. — La vostra **Acqua** ha assicurato una lussureggiante capigliatura.» C. T.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata, che senza odore, in fiale da L. 2.50 e L. 5.00 e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chinaiere — PETROZZI ENRICO parucchiere — FABRI ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — in GEMONA presso LUIGI BILIANI farmacista — in PONTREBA da CETTOLARI ARISTODEMO — in LIMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, Milano, che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 50 centesimi.

## ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE		
M. 2. 5.55	D. 5.5 7.45		
O. 4.50 9.10	O. 8.25 10.15		
M. 7.3 10.14	> 10.55 15.24		
D. 11.25 14.15	D. 14.20 16.58		
O. 13.20 18.20	M. 17.31 21.40		
O. 17.30 22.27	M. 18.15 23.40		
D. 20.18 23.5	O. 22.20 2.35		

\* Si ferma a Pordenone

\*\* Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CASARSA
O. 9.20 10.5	O. 8. 8.40
M. 14.35 15.25	M. 13.15 14.
O. 18.40 19.25	O. 17.30 18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A CASARSA
O. 5.55 6.34	O. 8.19 9.
O. 9.25 10.07	O. 13.22 14.05
O. 19.05 19.47	O. 21.45 22.22

DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE
O. 5.55 9.	O. 6.30 9.25
D. 7.55 9.55	D. 9.29 11.5
O. 10.40 13.44	O. 14.39 17.6
D. 17.6 19.9	O. 18.55 19.40
O. 17.35 20.50	D. 18.37 20.5

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.55 7.30	A. 8.25 11.10
A. 8.1 10.35	M. 9. 12.55
M. 15.42 19.36	O. 16.40 19.55
O. 17.30 20.47	M. 20.45 1.30

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.10 6.41	O. 7.10 7.38
M. 9.30 9.48	M. 10.04 10.32
M. 14.30 12.1	M. 12.29 13.
O. 15.57 16.25	O. 16.49 17.16
O. 19.44 20.12	O. 20.30 20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A UDINE
O. 7.57 9.57	M. 6.42 9.9
M. 13.14 15.45	O. 13.32 15.47
O. 17.35 19.35	M. 17. 19.37

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R.A. 8. — 9.47	6.45 8.32 R.A.	
> 11.20 13.10	11.45 12.40 P.G.	
> 14.50 16.43	13.50 15.35 R.A.	
> 18. — 19.52	18.10 19.35 P.G.	

## VESTITI FATTI SU MISURA

## FRATELLI BELTRAME

Udine - Via Paolo Caneiani, 7 - Udine

### GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per Signore — Seterie nere e colorate — Stoffe confezione  
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali

Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

### DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie  
Soppedanei — Tende Guipour — Jacquards — Vitrages colorati  
Tappeti da tavola — Volter

### SPECIALITA'

Biancheria — Corredi da Sposa  
Tele lino candide e naturali — Piquets — Dobletti — Brillante  
Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani  
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

### IMPERMEABILI

### PREZZI LIMITATISSIMI

## GL'INSETTICIDI

più energici - pratici - economici sono

## LA RUBINA E LA PITTELEINA

(BREVETTATI DAL R. GOVERNO)

della più volte premiata ditta A. PETROBELLI e C. in Padova  
Più centinaia di Certificati di buona riuscita. - Catalogo gratis con 100 incisioni  
dietro semplice richiesta alla Ditta

GIACOMO MASCHIO - Padova.

Rappresentanze e depositi in tutte le principali Città e Capoluoghi.

Si vende in BRESCIA all'Ufficio Centrale di Pubblicità del «CITTADINO».

## FIORI FRESCI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

## LA DITTA GIOVANNI PERINI

di Udine

fabbrica i PREMIATI

## Zolficatori Economici a zaino

Deposito in Faedis presso il sig. LUCA TOMAT

Prezzi da non temere concorrenza

## SPECIALITÀ

vendibili presso

## L'UFFICIO ANNUNZI

Via Savorgnana n. 11

### Arricciatori Hinde.

Indispensabili per ogni signora è l'esclusivo brevettato arricciatore Hinde. Una macchinetta semplice che senza ferro riscaldato, quindi a freddo, produce in non più di cinque minuti i più bei ricciotti o frisettes. Una scatola contenente n. 4 ferri in alluminio L. 1.

Per attaccare oggetti rotti (porcellane, vetrerie, ecc.) fate uso della vera **pasticcola indiana** che è la più recente e la migliore pasta di tutte. Costa L. 1 alla bottiglia.

**Tintura vegetale.** L'unica tintura progressiva che in tre sole applicazioni restituisce ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore. Non macchia la pelle, pulisce e rinfresca la cute. Costa L. 2 la bottiglia.

**Lapis trasmutatore** preparato dal chim. Gudrik Giusto. Con questo preparato si tinge con singolare facilità i capelli e la barba in biondo, castano e nero d'ebano senza lavatura di sorta. — Un elegante flacone costa L. 4.

**Per lucidare metalli** di qualunque sorta, posate, candelabri, finimenti da carrozza ecc. basta far uso del **Brunitoro Istantaneo**. Cent. 75 alla bottiglia.

**Vernice per i mobili.** Con questa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili senza bisogno d'operai e con tutta facilità. Cent. 80 alla bottiglia.

**Ciprie profumate** per rendere morbida, delicata e fresca la pelle. Da cent. 30 in più.

**Polvere di riso alla violetta.** Soave delizioso profumo per le signore per ammorbidire, e raddolcire la pelle. La più rinomata ed impalpabile polvere di riso che mantiene la pelle sempre vellutata. E' profumata deliziosamente e delicatamente con estratto di violetta.

I pacchetti collocati fra la biancheria la profumano gradevolmente. Un elegante astuccio L. 1.

**Depelatorio** Begnini. Specialità per togliere immediatamente i peli superflui sopra qualunque parte del corpo senza recare la minima irritazione alla pelle. Costa L. 2,50 al flacone.

**Acqua celeste Africana** ottima tintura istantanea. Si vende al prezzo di L. 4 la bottiglia chiusa in elegante astuccio.

**Ristoratore Allen** universale dei capelli. Preparazione incomparabile per ristorare, rinvigorire, abbellire ed accendere i capelli, facendoli molli, setosi, e lucidi di modo che si prestano a qualsiasi acconciatura. Netta subito il pericranio, arresta la caduta e dà al capello il color sano e naturale. Tinge i capelli grigi al naturale e dà loro lustro e bellezza. Non macchia la pelle, né inquina la concitura la più delicata. L. 8 la bottiglia.

**Tintura fotografica istantanea.** Questa tintura dei chimici Fratelli Rizzi tinge i capelli e barba in nero e castagno naturale, senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficacia sorprendente, si raccomanda perché non contiene sostanze nocive come molte altre tinture anche più costose. Una bottiglia con istruzione L. 4.

## Fiori di Giglio - Mazza di nozze

per la bellezza della carnagione. Questo mirabile composto privo di qualunque sostanza nociva, appena adoperato, dà al volto, al collo, alle braccia e alle mani una morbidezza delicata e una purezza di marmo candido, conferisce inoltre un soave profumo di giglio e di rosa e fa gradatamente sparire le macchie rosse, le scurpetture, le lentiggini e le rughe della pelle restituendo alla carnagione abbronzata dal sole il suo colore naturale. Un elegante flacone L. 3,50.

**Rigeneratore universale.** Questo indispensabile preparato che da più di vent'anni è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti il vero **rigeneratore universale** per il suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il **rigeneratore universale** non ha più potuto abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il **Rigeneratore universale** ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, e rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non loda la pelle né la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora. Prezzo di una bottiglia con istruzione L. 3.

## Cosmetico-tintura.

Usate il **Cerone americano** che è l'unica tintura solida a forma di cosmetico preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone americano** oltreché tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perché tascabile ed evita il pericolo di macchiare. Il **Cerone americano** è composto di midollo di bue che rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge il biondo, castano e nero perfetto. Un pezzo in elegante astuccio L. 3,50.

**Tort - Tripe.** Il **tort tripe** è un infallibile distruttore dei topi, sordi, talpe. Raccomandasi perché non pericoloso per gli animali domestici. Cent. 50 al pacco.

**Pomata Etrusca.** La vera **Pomata Etrusca** discioglie la pelle, dona alla stessa una freschezza meravigliosa. Costa cent. 30 al pacco.

**Tintura istantanea.** Di questa rinomata tintura si tinge mirabilmente la barba e i capelli. Prezzo di una bottiglia lire 2.

**Polvere di riso soprafina.** Ammorbidisce la pelle, dona alla stessa una freschezza meravigliosa. Costa cent. 30 al pacco.

**La Friseuse** arricciatori in ebano. Una scatola contenente n. 4 arricciatori cent. 60.